

Nella Chiesa, nel Paese

Con il convegno nazionale per Presidenti e Assistenti diocesani che si apre a Roma, in Campidoglio venerdì 4 settembre alle ore 17, l’Azione Cattolica torna a interrogarsi sul legame associativo, guardandolo però nella prospettiva del rapporto con la parrocchia, il territorio, le città, i piccoli centri, per continuare così ad adottare quell’ottica che vede l’AC “tra piazze e campanili”, per verificare, correggere, progettare e, soprattutto, fare un altro passo in avanti sulla strada di un rapporto sempre più stretto tra Chiesa e Paese e per una missione sempre più attenta alla comunità cristiana e alla società civile.

«Non è possibile immaginare un’Azione Cattolica tesa alla santità e alla missione senza una vita associativa intensa, che garantisca» come sottolineato dal presidente nazionale AC, Franco Miano, «la crescita, la maturazione e la condivisione delle scelte da parte di persone che hanno deciso di rispondere ad una chiamata precisa. Se da un lato è il tema dell’educazione – che, come noto, caratterizzerà i prossimi dieci anni del cammino della Chiesa in Italia – a sollecitare ancora una volta l’impegno per la formazione, dall’altro è la vita associativa a richiedere una novità di forme e di espressioni in grado di qualificare una presenza radicalmente evangelica tra la gente delle nostre città, dei luoghi che abitiamo».

Ricordando sia il [Convegno delle Presidenze](#) del maggio scorso, sia l’appuntamento del 2008 ad Assisi, con il quale si è avviato l’intero triennio, e nella consapevolezza che è compito di tutta l’Azione Cattolica dare attuazione agli impegni assunti nel corso dell’ultima Assemblea nazionale, il Convegno che si apre in Campidoglio rinnova la consuetudine dell’incontro con Presidenti e Assistenti, che si presenta come una significativa opportunità per condividere gli orientamenti e le questioni vitali per il cammino dell’Azione Cattolica, sottolineati proprio dal Documento assembleare.

Caratteristica peculiare dell’Azione Cattolica è l’essere un’associazione che è “una” e nello stesso tempo diversificata, perché calata nella molteplicità e nella complessità della quotidianità che ciascuno di noi vive in ogni singola realtà. Questo ribadisce la necessità del confronto e della condivisione, della ricerca di forme e modi capaci di abilitare tutti e ovunque a quella testimonianza che fa chiamare cristiani.

«Nostro obiettivo è avere il respiro del mondo poiché a questo conduce la relazione con Gesù», ricorda il presidente Franco Miano: «Allargare gli orizzonti, lasciare che il mondo entri nella nostra vita di ogni giorno, è la costante tensione che deve attraversare la nostra vita personale, familiare, associativa. Aiutarci insieme a vincere il rischio del ripiegamento su se stessi o sul proprio piccolo mondo. Lo stile alternativo di cui i cristiani devono essere capaci è uno stile di apertura illimitata del cuore e della mente contro le spinte insistenti a rimanere blindati nelle paure, aggrappati alla difesa dei propri interessi, appiattiti sulla superficialità di sentimenti ed emozioni a buon mercato, garantiti nel fondamentalismo delle certezze, il Signore ci chiede di far entrare il mondo, la vita del mondo, il desiderio del cuore dell'uomo e di ogni uomo nella nostra vita, per imparare ad amare come lui ci ama, senza riserve».

Nell'anno associativo 2009-2010, che questo appuntamento inaugura, l'Azione Cattolica metterà in primo piano i temi dell'accoglienza, intesa come accoglienza del Signore Gesù e apertura all'altro, alla comunità e ai poveri in particolare; del bene comune, inteso come impegno per la promozione di una rete di relazioni autentiche, nutrite dal dialogo e dilatate dalla tensione alla giustizia, e che nei luoghi della vita comune, negli spazi della reciproca accoglienza, trova il suo ambito di fondamentale realizzazione.

Ufficio Stampa dell'Azione Cattolica Italiana